l'Espresso

Settimanale

Data 11-06-2015
Pagina 68/71
Foglio 1 / 4

Dossier Emilia-Romagna

Cinquanta sfumature di rosso

"Quel gran pezzo dell'Emilia", come la definiva Edmondo Berselli, continua a essere un modello per tutta la nazione. Ma la crisi, partita nel 2008, si è fatta sentire. E ha provocato una profonda metamorfosi

di **Claudio Lindner**

Codice abbonamento: 125999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

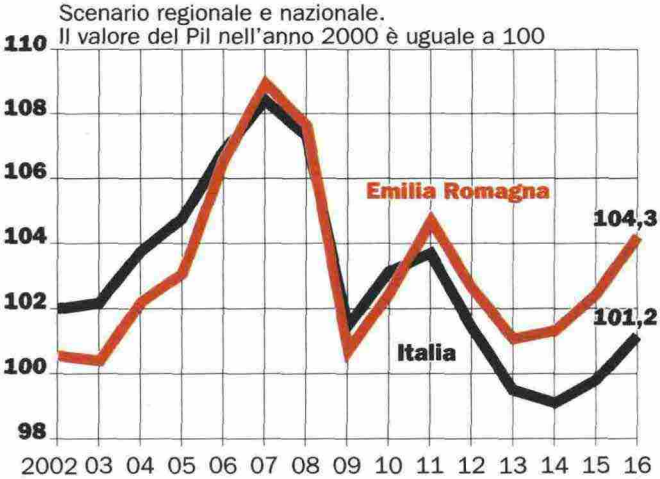
IL PIÙ GRANDE ZAMPONE ECONOMICO DEL MONDO. Originale e saporita questa etichetta del "modello emiliano" firmata da Edmondo Berselli: culatello di Zibello, il parmigiano reggiano, la Salvarani, la Barilla, gli egiziani che lavoravano alle fonderie di Reggio, i magliai di Carpi, il gusto della meccanica arretrata e avanzata, la Fiat Trattori di Modena... Così spiegava l'arguto e ironico intellettuale modenese in "Quel gran pezzo dell'Emilia", libro uscito nel 2004, le cooperative che diventavano sempre più colossali, le sterminate balere, le notti calde di Rimini, "Amarcord", la pace sociale perché il sindacato non tirava troppo la corda, l'ordine generale perché nulla sfuggiva al partito, un po' grazie alla diffusione capillare dell'"Unità" e un po' perché da queste parti ci si conosce tutti.

«Una terra di comunisti, motori, musica, bel gioco, cucina grassa e italiani di classe», citando ancora Berselli, dove però la crisi economica partita nel 2008 si è fatta sentire e ha indotto una "metamorfosi", come sostiene Franco Mosconi, prodiano della prima ora, docente all'Università di Parma e uno che ha dedicato ampie ricerche al modello emiliano.

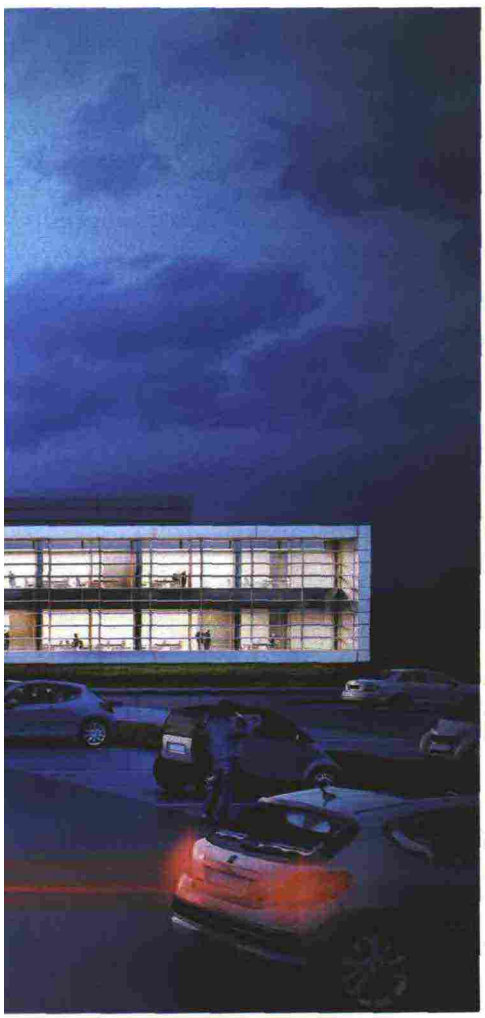
Più che il rosso Pci gira ormai il rosso Ferrari. Il partito non è più e non conta più come quello di una volta. I mitici distretti (industriali) si sono ristretti. Le cooperative sono alle prese con problemi e scandali. Altre virtù sono rimaste o magari si sono aggiunte. Il pragmatismo, il solidarismo, il senso civico e di comunità, un'inedita filantropia delle famiglie benestanti e, perché no?, la gioia di fare e di vivere. Senza questi ingredienti, per esempio, non ci sarebbe stato rilancio così rapido nelle zone devastate dal terremoto di tre anni fa. E cosa dire della vitalità ritrovata in alcuni settori che sembravano morti, della nascita di nuovi filoni, dei quattrini che arrivano da tutto il mondo? Senza scomodare i colossi, dal Cavallino di Maranello al Mulino bianco Barilla ai maestri della Packaging valley come Isabella Seragnoli del gruppo Coesia-GD, Alberto Vacchi del gruppo Ima o di Maurizio Marchesini, meritano una segnalazione le due più importanti operazioni straniere in corso: la costruzione ormai a buon punto dello stabilimento Philip Morris a Valsamoggia (600 assunzioni) e, fresco fresco, l'accordo di fine maggio tra il governo (presente lo stesso Matteo Renzi), la Regione e il gruppo Audi-Volkswagen per il raddoppio dello stabilimento Lamborghini di Sant'Agata Bolognese (500 i nuovi posti di lavoro), dove verrà prodotto il Suv Urus. E poi ci sono le tante acquisizioni fatte all'estero dai gruppi della zona. Numeri e blitz poco conosciuti al grande pubblico. «L'Emilia Romagna è oggi la prima regione in Italia per export pro capite, circa 10 mila euro a persona secondo i dati dell'Ice», sottolinea il professor Mosconi. Fabrizio Onida, docente di economia internazionale all'Università Bocconi, ha recentemente pronosticato che nel 2015 l'Emilia scavalcherà il Veneto nelle esportazioni diventando la seconda regione dopo la Lombardia. Per l'istituto Prometeia, nel 2015 sia ›

E il Pil risale più della media italiana

Scenario regionale e nazionale.
Il valore del Pil nell'anno 2000 è uguale a 100



Fonte: Prometeia. Scenari per le economie locali, febbraio 2015



SONO IN CORSO DUE IMPORTANTI OPERAZIONI: PHILIP MORRIS, CON 600 ASSUNZIONI. E IL RADDOPPIO DELLA FABBRICA LAMBORGHINI

Il nuovo stabilimento Philip Morris a Crespellano, nel Bolognese

Codice abbonamento: 125999
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Espresso

Settimanale

Data 11-06-2015
Pagina 68/71
Foglio 3 / 4

il prodotto interno lordo regionale (più 1,2 per cento) sia l'export (più 5 per cento dopo il 4,7 per cento di aumento del 2014) quest'anno cresceranno più della media italiana. E sono previsti in ripresa anche i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi. Certo, non abbastanza per consentire un netto calo della disoccupazione, che scenderà solo dall'8,6 all'8,5 per cento (oltre il 12 per cento in Italia). Per il 2016 Prometeia è più ottimista e colloca i senza lavoro in regione al 7,8 (12,3 in Italia). L'economia emiliano-romagnola, fa infine notare Mosconi, pesa per circa il 14 per cento sul totale Italia quando si vanno a considerare sia i distretti industriali (una ventina sui 140 censiti dal "Monitor" di Intesa San Paolo) sia le medie imprese industriali (500 sulle circa 4 mila dell'indagine Mediobanca-Unioncamere).

Al di là delle aride cifre sorprende la ritrovata apertura verso il mondo (confermata anche dal recente accordo con la compagnia aerea Emirates per un volo diretto giornaliero Bologna-Dubai da novembre). Mosconi assimila addirittura il modello emiliano a quello tedesco evocando due tratti distintivi del sistema che vince in Germania: una robusta base manifatturiera e una spiccata vocazione all'export. Emilien und Romagnen direbbero sulle spiagge di Rimini e Cesenatico. In un mercato occidentale che sembra sempre più preferire la finanza e i servizi, da questa regione escono macchine, semilavorati, e manufatti. E ricordiamone qualcun altro allora. C'è la food valley dei prosciutti e del parmigiano, senza bisogno di presentazioni (basta l'assaggio), la Granarolo, l'Orogel e le Cantine Riunite. Corre l'automotive, che va dall'Appennino parmense, con la Dallara di Varano de' Melegari, a Bologna, con la citata Lamborghini (l'investimento appena deciso si aggira attorno agli 800 milioni) e la Malaguti (partita con le moto e ora forte anche nel comparto biciclette elettriche) passando per le blasonate Ferrari e Maserati. La meccatronica. Il biomedicale di Mirandola, in un distretto dove operano decine di aziende italiane, americane, tedesche, israeliane. La maglieria di Carpi, promossa nella serie A del calcio grazie a Stefano Bonacini, patron del marchio della moda Gaudì e da non confondere con il quasi omonimo Stefano Bonaccini, presidente della Regione. Il mondo della piastrella di Sassuolo del quale si occupò addirittura Romano Prodi nel lontano 1966 con uno studio "sulla ceramica per l'edilizia, un modello di sviluppo in rapida crescita". A Sassuolo, altra sorpresa del calcio nazionale, l'outsider è ora la Keracoll di Gian Luca Sghedoni, che produce adesivi per la posa di pavimenti in legno e piastrelle, vernici e altri materiali per l'edilizia, ma ha soprattutto scommesso sull'economia green con nuovi prodotti non dannosi alla salute. Al lungo menu, qui certamente incompleto, va poi aggiunta la Yoox, l'azienda di e-commerce fondata e guidata da Federico Marchetti e che ha il quartier generale a Zola Predosa. Fatturato a 524 milioni di euro, 885 dipendenti, di cui il 60 per cento in Emilia e Romagna e il 54 per cento donne, 33 anni di età media, 44 nazionalità diverse presenti in azienda, la Yoox è il partner globale di Internet retail per i più importanti brand della moda e del lusso.

Eccoli, dunque, i principali habitué del Crocevia emiliano-romagnolo. Che possono approfittare di un ambiente favorevole tipico della regione: il welfare avanzato, anche se oggi forse più comunitario che di Stato, il sistema di cura della salute, la collaborazione e un'efficienza burocratica non comune in Italia. Ecco allora tre storie, tra loro diverse, ma sintomatiche per spiegare il modello nella sua versione aggiornata.

Il piccolo tour inizia a Valsamoggia, un comune nella zona collinare tra Bologna e Modena. Ignoto ai più, ma al momento il più grande comune nato, dopo un referendum, dalla fusione di cinque paesi per un totale oggi di 30 mila abitanti. Il sindaco Daniele Ruscigno è un quarantenne ex informatico uscito vincente un anno fa dalle elezioni per il nuovo consiglio con quasi il 60 per cento dei voti. «La fusione tra comuni ci ha consentito di derogare dal Patto di stabilità, abbiamo così recuperato 30 milioni per realizzare due scuole primarie, due medie, già inaugurate, una scuola materna e il grande sogno è ora di fare la nostra prima scuola superiore. E abbiamo ancora soldi da spendere...».

Ma la storia di Valsamoggia vale l'interesse nazionale anche per il colpaccio Philip Morris, che ha scelto di realizzare qui la fabbrica di sigarette di nuova generazione con un investi-

Foto: U. Guizzardi

La Motor Valley sale in cattedra

colloquio con Claudio Domenicali di Maurizio Maggi

Claudio Domenicali, bolognese di Bentivoglio, 50 anni a novembre, in Ducati dal 1991 e da due amministratore delegato, è esempio perfetto del "Motor Valley Man". Dalle due ruote ai maxi trattori, da Maranello a Imola alla Romagna, la passione per i motori si fa professione. Il made in Emilia motorizzato funziona e corre, il 2014 per la Ducati è stato l'ennesimo anno record: oltre 45 mila moto immatricolate, crescita in doppia cifra in Cina, Brasile, Thailandia, con gli Usa sempre primo mercato per le rosse di Borgo Panigale.

Ingegnere, perché è così fertile motoristicamente parlando la vostra terra?

«Tradizione storica. Se mettiamo il compasso tra Bologna e Modena, nel cerchio tracciato ci sono aziende come Ducati, Ferrari, Lamborghini, Maserati. E un po' più a est il circuito di Imola».

La vostra "emilianità" è percepita dal cliente?

«Essere italiani è lo spartiacque, produrre nella Motor Valley un grande valore aggiunto. L'associazione tra la rossa a due ruote e la rossa a quattro ruote è forte per colore e geografia».

Quanti sono gli emiliani tra i dipendenti dello stabilimento?

«Circa la metà. Qui i ragazzi crescono con la passione dei motori, che significa anche metterci le mani, smontare, aggiustare, rimontare. Negli ultimi tre anni abbiamo inserito 50 persone all'anno. Quando servono ingegneri possiamo scegliere tra almeno 200 curriculum. Voglio conoscere personalmente tutti quelli che entrano, da un certo livello in su: coinvolgere le persone giuste è fondamentale, come essere capaci di lavorare in squadra e farlo con dedizione. I clienti scelgono il nostro marchio perché trasmette

Codice abbonamento: 125999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

mento di 400 milioni. Ruscigno è riuscito a battere la concorrenza della Germania. «Le pratiche sono state presentate la settimana dopo la mia nomina a sindaco. In un mese abbiamo dato via libera, tre capannoni sono già pronti, la fabbrica apre nella primavera 2016», scandisce con orgoglio. Diciamo la verità, non sono tempi italiani normali. «L'investimento a noi porta indotto, sotto forma di aziende, bar e alberghi, più Irpef, più Imu». E c'è di più: grazie all'accordo viene accelerata l'apertura del nuovo casello autostradale di Valsamoggia, tra Modena Sud e Bologna.

WELFARE AVANZATO, EFFICIENZA BUROCRATICA NON COMUNE: QUESTO L'AMBIENTE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO TIPICO DI QUESTA REGIONE

Torniamo a Bologna per interrogare Franca Guglielmetti, presidente della Cadiai, una cooperativa sociale con 1400 dipendenti (930 dei quali sono anche soci) e 40 milioni di fatturato che gestisce asili nido, materne, residenze e assistenza a domicilio per anziani e per disabili per un totale di circa 30 mila utenti. «Con la riduzione della spesa pubblica», risponde Guglielmetti, «il nostro ruolo diventa importante per aiutare le persone non autosufficienti, organizzare i servizi individuali e controllare che gli anziani siano ben curati e assistiti». E cresce la richiesta di gestire asili nido nelle aziende private, che vogliono soddisfare le esigenze dei dipendenti e consentire alle donne di lavorare senza problemi. Alla Cadiai, per esempio, fanno riferimento le strutture del gruppo Coesia di Isabella Seragnoli e dell'Unicredit, circa 150 bimbi.

Dunque, pubblico, privato e cooperative continuano a collaborare per la collettività e gli affari malgrado tutte le crisi e gli scandali. La pennellata finale al ritratto di quel gran pezzo dell'Emilia, richiede di nuovo un rosso speciale, il rosso Ferrari. I lettori scuseranno: non si fanno qui rivelazioni piccanti su quella strana storia tra Sergio Marchionne e Luca di Montezemolo, né si rubano segreti dall'interno della fabbrica di Maranello, dove robotica e artigianato da boutique sfornano ogni 30 ore un gioiello da centinaia di migliaia di euro, e neppure si anticipano pronostici sulla Formula uno (anzi, si ha l'accortezza di non citare neppure l'arcinemica Mercedes). Si riporta, piuttosto, di una godereccia trovata turistico-culturale che mette in campo due titani modenesi, appunto la Rossa e il più grande dei tenori, Luciano Pavarotti. Si chiama Discover Ferrari and Pavarotti land, ma non si limita alla visita dei rispettivi musei. Si passa dai caseifici alle cantine, dalle acetaie ai ristoranti stellati (uno per tutti l'Osteria Francescana di Massimo Bottura, primo chef nazionale), senza dimenticare l'Abbazia di Nonantola, la Reggia Estense e altro ancora. Indimenticabile per le frotte di turisti americani, tedeschi e cinesi. Un altro crocevia. Da non perdere. ■

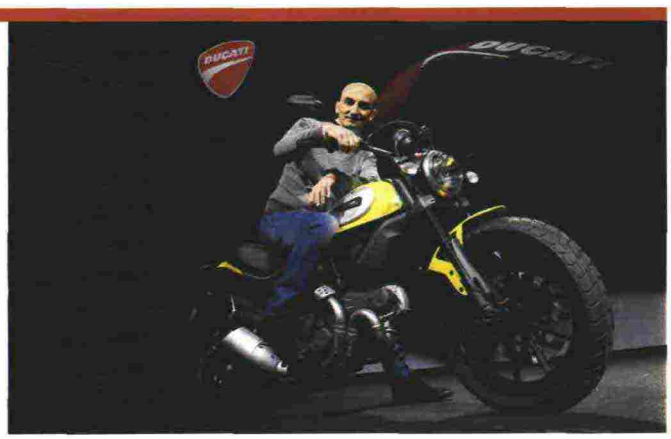
passione e divertimento, chi lavora in Ducati questa responsabilità deve sentirla».

Lei quando ha capito che avrebbe lavorato nei motori?

«Lo so da sempre. Alle medie durante matematica disegnavo di nascosto go-kart».

Avete annunciato un accordo con l'Università di Bologna per creare il primo corso di Ingegneria del motoveicolo e inaugurato un training center con due istituti tecnici della città. Perché?

«L'intesa con l'Università migliorerà noi e loro. Ci consentirà di ricevere dall'ateneo supporto e linfa: nuove leve che entrino in azienda preparate, in sintonia con gusti e desideri dei motociclisti di tutto il mondo. Lo stesso per il progetto Desi, Dual Education System Italy, avviato da Ducati e Lamborghini: 48 studenti potranno diventare ottimi tecnici intermedi. Crediamo molto alla collaborazione con il territorio, per radicarci sempre di più».



Claudio Domenicali. In alto: fabbrica Lamborghini Automobili a Sant'Agata Bolognese

Codice abbonamento: 125999
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.